

# CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

## COSTRUZIONE DEL TABERNACOLO (Esodo 25:1-40)

*Studio n.4*

### VIII. IL MODELLO DEL TABERNACOLO

Dio non diede a Mosè soltanto dei comandamenti quando questi si trovava sul Monte Sinai. Infatti gli ispirò anche i disegni per la costruzione del Tabernacolo, ossia di un santuario ove Egli potesse manifestare la Sua presenza e la Sua gloria in mezzo al Suo popolo. E' sempre stato vivo desiderio di Dio vivere in mezzo al Suo popolo (Giovanni 1:14; 2 Corinzi 6:16; Apocalisse 21:3). Il Suo vero scopo nel raccogliersi un popolo prima fra i Giudei poi anche tra i Gentili, è che esso possa un giorno essere un tempio santo che serva da « dimora di Dio per lo Spirito » (Efesini 2:12;13, 19-22). Dio quindi non si limitò ai segni e prodigi del Sinai, ma diede ad Israele anche il piano per la costruzione di un edificio che sarebbe stato la figura, la rappresentazione, della vera e più grande dimora che sarebbe stata edificata per mezzo del Suo Figliuolo. L'esistenza di questo progetto per il Tabernacolo insegnò ad Israele la necessità di compiere l'opera di Dio nel modo da Lui voluto e per la Sua gloria. Quando il Tabernacolo fu ultimato, la nuvola lo coprì e la gloria di Dio lo riempì. Questo fu il vero momento culminante" dei fatti narrati nel libro dell'Esodo.

**A. Il cortile** - Esodo 40:6-8: “Porrai l'altare degli olocausti davanti all'ingresso del tabernacolo, della tenda di convegno. Metterai la conca fra la tenda di convegno e l'altare, e vi metterai dentro dell'acqua. Disporrai il cortile tutto intorno e attaccherai la portiera all'ingresso del cortile”.

Sebbene un'altra cortina escludesse il popolo dal luogo santo, nel cortile che circondava il Tabernacolo c'era una porta di accesso, cosicché in esso il popolo poteva incontrarsi con i sacerdoti e per mezzo di loro accedere a Dio. Nel cortile si trovava il grande altare di rame degli olocausti per l'espiazione del peccato che stanno ad indicare come il primo passo verso Dio sia possibile solo attraverso un sacrificio (Ebrei 9:22). Il cortile era il luogo ove il peccato veniva affrontato mediante la sostituzione (Levitico 1:4) e preannunziava il Cristo che è il nostro sostituto (2 Corinzi 5:21; Romani 8:32).

**B. Il sacrificio** rendeva possibile la purificazione, rappresentata dalla conca di rame posta sopra una base anche di rame (Efesini 5:25,26; Giovanni 15:3; Salmo 119:9).

L'epistola agli ebrei dichiara che il Tabernacolo è tipo e figura delle cose celesti ( Eb. 8:5 ), esso però in maniera particolare ci parla di Cristo e dell'opera del "Golgota", Cristo Crocifisso è al centro della tipologia del Tabernacolo. Il vangelo di Giovanni si apre con questa verità, infatti dichiara " La Parola è stata fatta carne ed ha abitato per un tempo fra noi" (Giov. 1:14). Gesù era il Tabernacolo vivente dell'Iddio d'Israele ( Giov. 2:18-20 ). Come l'antico Tabernacolo, Gesù non mostrava all'osservatore esterno nulla della sua bellezza (Es. 26:14; Is. 53:1-2 ; Matt. 16:13-16). Solo chi lo accetta quale personale salvatore, ne scopre la bellezza.

**C. "La Parola è diventata carne e ha abitato per un tempo fra di noi"** (Giovanni 1:14); "Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini!" (Apocalisse 21:3). Ma, per la luce resa dallo Spirito Santo, coloro che Lo conoscono personalmente, vedono il Signore Gesù Cristo come l'Ammirabile; tutte le loro aspirazioni sono soddisfatte mentre contemplanò il loro Salvatore ed esclamano: "... tutta la Sua Persona è un incanto! ..." (Cantico dei Cantici 5:16).

Si entrava spostando la tenda d'ingresso e il Luogo Santo era diviso dal Luogo Santissimo da un'altra tenda chiamata "la cortina". Tutta la struttura del Tabernacolo era ricoperta da quattro teli, i quali facevano da tetto e coprivano anche i lati.

**D. Entriamo ora per la "porta"**. Che cosa vediamo? Nel Cortile, l'Altare e la Conca di rame, poi, nel Luogo Santo, la Tavola dei pani di presentazione e sulla sinistra il Candelabro d'oro, oltre l'Altare dei Profumi e la Cortina entriamo nel Luogo Santissimo, dove c'è l'Arca del Patto al di sopra della quale è posto il propiziatorio. Questo è il percorso che ogni credente deve seguire per passare da una posizione esterna e lontana alla presenza di Dio. Attraverso la Porta si accedeva al Cortile, ma come era facile passare per quella porta di filo colorato e di lino ricamato! Non c'è neanche bisogno di far rumore. Così, quando un'anima si accosta al suo Salvatore, è possibile che nessuno se ne accorga, come quando Nicodemo si accostò a Gesù di notte (cfr. Giovanni 3), tuttavia quando la "porta di teli" scivola dietro di te, sei entrato, sei dentro interamente. Non puoi restare sulla soglia: o dentro o fuori. Una volta entrato, sei separato dall'esterno. Secondo Giovanni 10:9, la porta è figura di Gesù.

**E.** Sei entrato e attorno a te vedi il lino candido del recinto del cortile e ti senti al sicuro, protetto, circondato. Come non pensare che in Cristo abbiamo "tutto pienamente" (cfr. Colossesi 2:1,10) e che quel lino fino bianco e puro attorno a noi parla del nostro nuovo stato di "giustificati", diventati "giustizia di Dio in Lui" (cfr. II Corinzi 5:21).

Ora ci troviamo di fronte l'Altare degli olocausti e ricordiamo che Gesù ha "... offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre ..." (Ebrei 10:12).

F. Andiamo avanti e vediamo la Conca di rame la quale serviva per purificarsi. Il sacrificio espiatorio di Cristo ci purifica da ogni peccato (cfr. I Giovanni 1:7).

Fin qui, potevano entrare tutti gli Israeliti. Ma vi siamo arrivati anche noi? Siamo entrati per la Porta, abbiamo guardato con fede il sacrificio di Gesù per noi? Ne abbiamo sperimentata la potenza purificatrice?

Soltanto i sacerdoti potevano accedere al Tabernacolo vero e proprio (la Tenda che si erigeva all'interno del Cortile); Noi non potevamo entrare nella presenza di Dio, "ma venuto Cristo, Sommo Sacerdote dei futuri beni... con il proprio sangue ... è entrato ... nel cielo stesso, per comparire ora alla presenza di Dio per noi", è scritto in Ebrei 9. Egli, quindi, mediante il Suo sangue, ci ha aperto una via d'accesso al Luogo Santissimo, alla preziosa presenza di Dio, come è scritto in Ebrei 10, "Perciò egli può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio ..." (Ebrei 7:25).

## **G. La Cortina**

Nello stesso capitolo 10 dell'epistola ai Ebrei è scritto che Gesù è entrato nel cielo per noi "attraverso la cortina, vale a dire la sua carne", infatti, come segno che la via è stata aperta per noi da Gesù, la cortina fu squarciata in due, "da cima a fondo", nel momento della Sua morte (cfr. Matteo 27:51).

## **IX. L'Arca**

Una spessa cortina fatta di lino fino ritorto ricamato con fili violacei, porporini e scarlatti impediva la vista dell'arca e della gloria di Dio che su essa si manifestava a chiunque si trovasse nel luogo santo.

Essa ricordava al popolo che i suoi peccati lo tenevano separato da Dio. La cortina è anche la figura del corpo di Cristo. Il fatto che il lino era ritorto illustra tra l'altro la perfetta armonia esistente tra l'umanità e la divinità di Gesù nell'unità della Sua persona.

Quando sul Calvario Cristo prese su di Sé il peccato che separa gli uomini da Dio e ne portò interamente la pena al posto nostro la cortina del tempio si squarciò in due (Matteo 27:51). Questa è la ragione per cui noi possiamo ora entrare alla presenza stessa di Dio per una « via recente e vivente » (Ebrei 10:20,22), cioè attraverso il nostro Salvatore risorto e glorificato come dichiara la Bibbia (Giovanni 14:26; Ebrei 7:25; 9:24; 8:1; 12:2).

Essa conteneva le tavole della Legge. Anche questa è una figura di Cristo: unico uomo che adempie e osserva la Legge interamente. L'arca era rettangolare e aveva un bellissimo coperchio d'oro.

«L'arca fu probabilmente perduta in seguito alla deportazione del popolo in Babilonia. In apocalisse 11:19, Giovanni vede l'arca «nel tempio di Dio». Tuttavia non si deve intendere che l'arca del patto sia là poiché in cielo non c'è tempio (Apocalisse 21:22)».

**X, Il luogo santo** - Esodo 40:4,5: “Vi porterai dentro la tavola, e disporrai in ordine le cose che vi sono sopra; vi porterai pure il candelabro e accenderai le sue lampade. Porrai l'altare d'oro per l'incenso davanti all'arca della testimonianza e metterai la portiera all'ingresso del tabernacolo”.

Nel luogo santo, che era largo poco più di quattro metri e mezzo e lungo poco più di nove metri, si trovava la tavola per i dodici pani della presenta-zione; questi pani freschi non lievitati, rappresentavano le dodici tribù d'Israele e venivano rinnovati su questa tavola ogni settimana. Sopra ogni pane veniva poi messo dell'incenso puro « come una ricordanza », per simboleggiare, che Dio ricordava ogni tribù (Levitico 24:7; Ebrei 9:2). Il pane stava anche a indicare il nutrimento spirituale e la comunione di cui noi godiamo per mezzo di Cristo nella presenza di Dio (Giovanni 6:48,53-58,63,68).

Nella parte meridionale del luogo santo, di fronte alla tavola dei pani della presentazione, era posto il candelabro d'oro, che illuminava tutto l'ambiente, chiara figura dello Spirito Santo che porta la luce di Cristo nei cuori dei credenti. Il suo tronco raffigura il Cristo, che è la Luce del mondo (Giovanni 8:12) mentre i bracci laterali raffigurano i credenti i quali, per mezzo dell'olio dello Spirito Santo, risplendono per Cristo.

Anche nel luogo santo, proprio vicino alla cortina che sbarrava l'ac-cesso al luogo santissimo, vi era un piccolo altare d'oro per bruciare dell'incenso. Esso rappresenta l'intercessione fatta con la preghiera e la lode. Il suo incenso accompagnava le richieste del sacerdote che salivano alla presenza di Dio insieme ad i suoi ringraziamenti.

## **XII. IL LUOGO SANTISSIMO: Il Propiziatario**

Nel greco per propiziatario viene usato lo stesso termine. Ebrei 9:5: “E sopra l'arca c'erano i cherubini della gloria che coprivano con le ali il propiziatario. Di queste cose non possiamo parlare ora dettagliatamente”, la propiziazione secondo Romani 3:25: “Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatario mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato”, Gesù è la nostra propiziazione in quanto con il Suo sangue "copre" le nostre trasgressioni. Accanto al propiziatario Dio si manifestava per incontrare l'uomo (cfr. Esodo 25:22). Il luogo santissimo rappresentava il trono di Dio. Il luogo santo rappresenta la Chiesa e i credenti nel loro servizio per il Signore. Esso è anche figura di Cristo. Le assi del recinto coperte d'oro parlano della Sua perfetta umanità e divinità, ma anche dei singoli credenti che sono parte del Corpo di Cristo ed edificati in un tempio spirituale: la Chiesa.

In essa si manifestava la presenza di Dio, prefigurata dalla Shekinah: "Allora la nuvola coprì la tenda di convegno, e la gloria dell'Etereo riempì il tabernacolo. E Mosè non poté entrare nella tenda di convegno perché la nuvola vi s'era posata sopra, e la gloria dell'Eterno riempiva il tabernacolo" (Esodo 40:34, 35). "... la nuvola dell'Eterno stava sul tabernacolo durante il giorno; e di notte vi stava un fuoco, a vista di tutta la casa d'Israele durante tutti i loro viaggi" (40:38), a protezione e guida del popolo di Israele in cammino.

**XII. Il Sommo Sacerdote** (Unto fino all'orlo dei suoi vestimenti Sl. 133: "Ecco quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme! È come olio profumato che, sparso sul capo, scende sulla barba, sulla barba d'Aaronne, che scende fino all'orlo dei suoi vestiti; è come la rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion; là infatti il SIGNORE ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno". Giov. 3:34: "Perché colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio; Dio infatti non dà lo Spirito con misura". Il Sommo Sacerdote portava i nomi delle tribù d'Israele incisi su delle pietre incastonate sul suo petto e sulle sue spalle ( Es. 28:9-13 ; 15-21,29 ), questo ci parla del ministero di Cristo che sostiene e ama la sua Chiesa (Is. 9:5 ; Mat. 16:18 ; Ap. 1:5-6).

Il sommo Sacerdote è tipo di Cristo anche per contrasto :

**A.** Il suo ministero era limitato perché era un essere mortale ( Eb. 7:23 ), quello di Cristo è eterno ( Eb. 7:24).

**B.** Il peccato regnava anche nella sua vita ( Eb. 7:27 ), Cristo è il Santo ( Eb. 7:26).

**C.** Egli entrava in un Tabernacolo figura del vero, Cristo è entrato nel vero Tabernacolo, nel cielo (Eb. 9:23-24)

**D.** Il suo ministero richiedeva continui sacrifici, Gesù si è dato una volta per sempre per i nostri peccati ( Eb. 10:1-4, Eb. 9:23-27, 10:5-9).

**E.** Nel tabernacolo continuava a rimanere in piedi testimoniando dell'imperfezione del suo ministero, Gesù Cristo si è seduto alla destra di Dio testimoniando della sufficienza del Suo sacrificio ( Eb. 10:11-12; Giov. 19:30).

**F.** Il sacerdozio di Aronne prefigura quello del nostro grande e Sommo Sacerdote Gesù Cristo. Tutti i paramenti "sacri" di Aronne avevano il loro significato simbolico. Incisi sulle pietre di onice attaccate alle spalle e sul pettorale, posato sul petto, vi erano i nomi delle dodici tribù di Israele. Essi venivano così presentati sempre davanti al Signore. Sulla mitra vi era un nastro violaceo su cui era fissata una lamina d'oro incisa con la scritta: Santo al Signore. "... e Aronne porterà le colpe commesse dai figli d'Israele nelle cose sante che consacreranno, in ogni genere di sante offerte; essa sarà sempre sulla sua fronte, per renderli graditi alla presenza del Signore" (Esodo 28:38).

Sulle "spalle", sulla "fronte" e sul "cuore" del sacerdote. Già si intravede la "perfetta forza", la "perfetta sapienza" e il "perfetto amore" del nostro Sommo Sacerdote. Egli è, infatti, il buon pastore che prende la pecora smarrita "sulle Sue spalle"; il Signore che "è stato fatto per noi sapienza"; e il Salvatore amorevole, Colui che ha dichiarato: "Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici".

**G.** Chi conosce le Scritture trova assolutamente inutile un ordine sacerdotale di tipo veterotestamentario per il tempo attuale. Risulta chiaro che non abbiamo bisogno di un mediatore umano; piuttosto, abbiamo chiara dinanzi a noi la necessità della mediazione del nostro grande Sommo Sacerdote Gesù Cristo. Siamo davvero coscienti che non possiamo accostarci a Dio se non per mezzo del Suo sacrificio espiatorio?

Egli è stato capace di portare sulla croce tutto il peccato del mondo, per espiarlo, Egli è capace di portare davanti al trono della grazia di Dio. in preghiera tutte le necessità del mondo.

Perfetto Salvatore, perfetto Mediatore, perfetto Intercessore.

### **XIII. IL L'INSEDIAMENTO DEL SACERDOZIO DI AARONNE - Esodo 40:12-15**

**A. Sacerdoti santi** - Esodo 40:12,13: "Poi farai accostare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda di convegno, e li laverai con acqua. Rivestirai Aronne dei paramenti sacri, lo ungerai e lo consacrerai, perché mi serva come sacerdote".

Vennero quindi consacrati Aronne ed i suoi figliuoli; insieme dovevano rappresentare il popolo davanti a Dio e guidarlo nel culto. Essi dovettero togliersi i loro abiti (che rappresentavano la vecchia vita) fare un bagno completo e indossare infine spec'ali vesti sacerdotali. Queste includevano una tunica di lino fino indossata sulla pelle (che rappresenta la giustizia di Dio). Sopra la tunica veniva indossato il manto dell'Efod di filo violaceo sul cui orlo inferiore vi erano melograni ricamati (figura di fertilità) e sonagli d'oro puro (figure di testimonianza e di lode). La parte centrale dell'Efod era il pettorale, con dodici diverse

pietre preziose che stavano ad indicare che le dodici tribù d'Israele erano sul cuore del sacerdote (raffigurante il Cristo che porta i nostri peccati). Una cintura teneva insieme questi diversi capi e simboleggiava il servizio (Marco 10:45). C'era poi una mitra per il capo, provvista di una lamina d'oro sulla quale erano incise le parole « santo all'Eterno ».

**B. Un sacerdozio permanente** - Esodo 40:14,15: “Farai pure avvicinare i suoi figli, li rivestirai di tuniche e li ungerai come avrai unto il loro padre, perché mi servano come sacerdoti; e la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, di generazione in generazione”.

Dopo la vestizione di Aaronne, furono vestiti ed unti come lui anche i suoi figliuoli affinché potessero esercitare il loro sacerdozio come l'avrebbero esercitato i loro figliuoli. In tale maniera Dio provvedeva un sacerdozio perpetuo (la parola ebraica significa, in realtà, « che continua per lungo tempo »). Questo sacerdozio avrebbe recato su Israele continue benedizioni finché fosse venuto il Cristo, il vero Sommo Sacerdote, il cui sacerdozio è eterno (Ebrei 7:24, 26; 9:23-28).

**C. la nuvola della gloria visibile di Dio** Esodo 40:33-38: “Eresse pure il recinto intorno al tabernacolo e all'altare e sospese la cortina all'ingresso del cortile. Così Mosè completò l'opera. Allora la nuvola coprì la tenda di convegno, e la gloria del SIGNORE riempì il tabernacolo. E Mosè non poté entrare nella tenda di convegno perché la nuvola si era posata sopra, e la gloria del SIGNORE riempiva il tabernacolo. Durante tutti i loro viaggi, quando la nuvola si alzava dal tabernacolo, i figli d'Israele partivano; ma se la nuvola non si alzava, non partivano fino al giorno in cui si alzava. La nuvola del SIGNORE infatti stava sul tabernacolo di giorno; e di notte vi stava un fuoco visibile a tutta la casa d'Israele durante tutti i loro viaggi”.

L'esperienza Della Benedizione Di Dio - Quando Mosè ebbe ultimato il Tabernacolo secondo il modello datogli da Dio Esodo 25:9; 13:21: “Me lo farete in tutto e per tutto secondo il modello del tabernacolo e secondo il modello di tutti i suoi arredi, che io sto per mostrarvi. Il SIGNORE andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli lungo il cammino; di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, perché potessero camminare giorno e notte”.

**Conclusion:** la nuvola della gloria visibile di Dio venne e coprì il Tabernacolo a testimonianza della presenza e della approvazione di Dio. Da allora la nuvola guidò Israele in tutti i suoi successivi spostamenti, .

Matera 17-01-2014